

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

61° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 LUGLIO 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(234) *TERRACINI e MUNDI: Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova*

(3136) *ROGNONI ed altri: Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2

(3167) *Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 11
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 8
BUCCIARELLI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 9
LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali* 9, 10
LOMBARDI SATTRIANI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 7
MARRI (*AN*) 6
MASULLO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), *relatore alla Commissione* 9
RESCAGLIO (*PPI*) 8

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(234) TERRACINI e MUNDI: *Contributo straordinario in favore dell'Ente autonomo del teatro comunale dell'Opera di Genova*

(3136) ROGNONI ed altri. – *Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 234 e 3136, sospesa nella seduta del 30 giugno scorso.

Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a domani, mercoledì 29 luglio, alle ore 13.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

(3167) Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì il seguito della discussione del disegno di legge n. 3167, sospesa nella seduta del 14 luglio scorso.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Art. 1.

(Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di altri musei)

1. È istituito in Roma il Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee con il compito di raccogliere, conservare, valorizzare ed esporre le testimonianze materiali della cultura visiva internazionale, favorire la ricerca, nonchè svolgere manifestazioni e attività connesse. Il Centro è sede del Museo delle arti contemporanee. Nell'ambito del Centro è istituito il Museo dell'architettura con il compito di raccogliere, conservare, valorizzare ed esporre disegni, progetti, plastici, modelli ed ogni altro elemento significativo della cultura architettonica del novecento e contemporanea.

2. È istituito, nell'ambito della Discoteca di Stato, il Museo dell'audiovisivo con il compito di raccogliere, conservare e assicurare la fruizione pubblica dei materiali sonori, audiovisivi, multimediali, realizzati con metodi tradizionali o con tecnologie avanzate.

3. È istituito il Museo della fotografia con il compito di raccogliere, conservare, valorizzare ed esporre al pubblico materiale fotografico e tutto quanto attiene alla fotografia e con funzioni di ricerca nelle attività di conservazione dei materiali e sull'uso delle tecnologie.

4. Il Centro di cui al comma 1, la Discoteca di Stato e il Museo della fotografia hanno autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria. Ferma restando l'esclusione delle spese relative al personale, la gestione autonoma degli istituti può avere riguardo, sotto il profilo finanziario e contabile, alla gestione dei proventi esterni che in qualsiasi modo affluiscono al bilancio dei medesimi e ad ogni altra somma ad essi assegnata a far carico sul bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali.

5. Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4^{bis}, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti l'ordinamento interno e le modalità di funzionamento degli istituti.

6. Il Ministero per i beni culturali e ambientali affida la progettazione degli interventi di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici sede del Centro e dei musei con le modalità di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157.

7. Per le attività di progettazione e per gli interventi di adeguamento delle sedi è autorizzata la spesa annua di lire 30 miliardi per il triennio 1998, 1999 e 2000.

8. Per il funzionamento del Centro e dei musei è autorizzata la spesa di lire 5 miliardi annui a decorrere dall'anno 2000.

9. È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, per l'acquisto, anche mediante mostre con premi, di opere e beni da esporre nei musei istituiti con la presente legge.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole «Centro per lo sviluppo» con le seguenti: «Centro per la valorizzazione».

1.6

MARRI, BEVILACQUA, PACE

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «, sia di quella relativa alla cultura d'élite che di quella relativa alla cultura popolare».

1.2

LOMBARDI SATRIANI

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «comunque rappresentativi di una realtà culturale, nelle sue diverse articolazioni».

1.3

LOMBARDI SATRIANI

Al comma 3, dopo le parole: «tutto quanto attiene alla fotografia», inserire le seguenti: «si tratti di fotografie con specifiche valenze estetiche ed espressive o di fotografie aventi valore di documentazione demo-etno-antropologico».

1.4

LOMBARDI SATRIANI

Al comma 3, dopo le parole: «conservazione dei materiali», inserire le seguenti: «appartenenti alle culture passate, compresa quella contadina».

1.14

RESCAGLIO

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente «Per gli aspetti relativi ai beni demo-etno-antropologici, le modalità scientifiche andranno stabilite previo parere della Commissione nazionale per i beni culturali demo-etno-antropologici, istituita presso il Ministero per i beni culturali e ambientali».

1.5

LOMBARDI SATRIANI

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La gestione autonoma degli istituti può avere riguardo, sotto il profilo finanziario e contabile, alla gestione dei proventi esterni che in qualsiasi modo affluiscono al bilancio dei medesimi e ad ogni altra somma ad essi assegnata a far carico sul bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonchè alle spese relative al personale».

1.7

MARRI, BEVILACQUA, PACE

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Per la realizzazione di eventi espositivi all'estero, il Centro collabora con il Ministero degli affari esteri ai fini della programmazione organica degli eventi medesimi».

1.1

IL GOVERNO

Al comma 5, dopo le parole: «legge 23 agosto 1988, n. 400,» inserire le altre: «sentite le competenti Commissioni parlamentari.».

1.10

ASCIUTTI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Il Ministero per i beni culturali e ambientali affida la progettazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e di adeguamento strutturale e funzionale degli edifici sede del Centro e dei musei con le modalità di cui all'articolo 26 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157».

1.11

IL GOVERNO

Sostituire il comma 7 con i seguenti:

«7. Per le attività di progettazione connesse alla realizzazione delle opere del Centro e dei musei, nonché per gli interventi di adeguamento delle sedi degli stessi, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi nel 1998 e di lire 10 miliardi nel 1999.

7-bis. Per la ristrutturazione edilizia del complesso sede del Centro è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi nel 1998, lire 25 miliardi nel 1999 e lire 45 miliardi nel 2000 in favore del Ministero dei lavori pubblici».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 1, sostituire le parole «pari complessivamente a lire 35 miliardi nel 1998, 35 miliardi e 850 milioni nel 1999 e 35 miliardi nel 2000» con le seguenti: «pari complessivamente a lire 55 miliardi nel 1998, 40 miliardi e 850 milioni nel 1999 e 50 miliardi nel 2000».

1.12

IL GOVERNO

Sostituire il comma 7 con i seguenti:

«7. Per le attività di progettazione e per gli interventi di adeguamento delle sedi è autorizzata la spesa annua di lire 20 miliardi per il triennio 1998, 1999 e 2000.

7-bis. Per le attività di progettazione e per gli interventi di adeguamento delle sedi dei centri regionali di sviluppo delle arti contemporanee è autorizzata la spesa annua di lire 10 miliardi per il triennio 1998, 1999 e 2000».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 1, dopo le parole: «All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, commi 7» aggiungere le seguenti: «, 7-bis».

1.15

BUCCIARELLI

Al comma 7, sostituire le parole: «1998, 1999 e 2000» con le seguenti: «1999, 2000 e 2001».

1.8

MARRI, BEVILACQUA, PACE

All'emendamento 1.13, nel comma 8 sostituito, sostituire le parole: «di lire 6,7 miliardi per il 1999 e di lire 6,2 miliardi a decorrere dal 2000» con le seguenti: «di lire 5 miliardi annui a decorrere dal 2000. È autorizzata altresì la spesa di lire 6,7 miliardi per il 1999 e di lire 1,2 miliardi annui a decorrere dal 2000, da assegnare alle regioni, secondo criteri definiti con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali sentita la Conferenza Stato-regioni, per il sostegno alle iniziative nel campo dell'arte contemporanea».

1.13/1

BUCCIARELLI

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Per il funzionamento del Centro e dei musei è autorizzata la spesa di lire 6,7 miliardi per il 1999 e di lire 6,2 miliardi a decorrere dal 2000».

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sostituire le parole «2 miliardi e 250 milioni nel 1999 e a lire 18 miliardi e 250 milioni nel 2000» con le seguenti: «8 miliardi e 950 milioni nel 1999 e a lire 19 miliardi e 450 milioni nel 2000».

1.13

IL GOVERNO

Al comma 9, sostituire le parole: «5 miliardi» con le seguenti: «4 miliardi» e le parole: «1998, 1999 e 2000» con le seguenti: «1999, 2000 e 2001».

1.9

MARRI, BEVILACQUA, PACE

MARRI. Abbiamo presentato l'emendamento 1.6 perché riteniamo che anziché di un Centro per lo sviluppo sia più consono parlare di un Centro per la valorizzazione dal momento che si parla di arti contemporanee. Tale aspetto, peraltro, è stato sollevato anche dal senatore Biscardi.

Con l'emendamento 1.7 si chiede che la gestione autonoma degli istituti comprenda anche le spese relative al personale non limitandosi unicamente ai proventi esterni. Infatti, eliminando le spese riguardanti il personale si eliminerebbe la parte più rilevante dell'autonomia finanziaria e contabile della gestione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.8, dal momento che il 1998 è ormai giunto quasi al termine, riteniamo che il triennio debba partire dal 1999.

L'emendamento 1.9 diminuisce di un miliardo lo stanziamento di 5 miliardi previsto dal comma 9 e lo posticipa al triennio 1999-2001. Riteniamo infatti che per gli acquisti di queste opere si possa cominciare a risparmiare un miliardo l'anno e che si debba comunque partire dal 1999.

LOMBARDI SATRIANI. Gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5, apparentemente di valore solo terminologico e che quindi potrebbero apparire non essenziali, sono invece finalizzati a conferire una maggiore pregnanza semantica al testo allo scopo di veicolare una diversa concezione dei beni culturali. Per tale ragione ritengo opportuno che al primo comma dell'articolo 1 venga specificato che ci si riferisce sia alla cultura *d'élite* che a quella popolare.

Ciò rinvia alla consapevolezza che nella nostra società esiste una molteplicità di piani culturali e che pertanto è indispensabile tenere conto dell'esistenza di una produzione di cultura popolare da parte dei ceti subalterni che, pur oggetto nelle epoche precedenti di irrisione e rimozione, oggi invece dovrebbe ricevere una diversa attenzione, soprattutto da parte dell'attuale Governo che dovrebbe mostrarsi attento alla pluralità di voci connesse ai diversi orizzonti culturali.

Per tale ragione ritengo che la specificazione prevista nell'emendamento 1.2 non soltanto non stravolga il testo ma sia utile a specificare ulteriormente quanto il disegno di legge intende disciplinare.

La stessa esigenza è sottesa all'emendamento 1.3 volto a esplicitare che i documenti raccolti dal Museo dell'audiovisivo sono rappresentativi di una realtà culturale nelle sue diverse articolazioni. Infatti i «materiali sonori, audiovisivi e multimediali, realizzati con metodi tradizionali o con tecnologie avanzate» sono significativi in quanto esprimono realtà culturali complesse ed articolate. Ovviamente, non potendo un museo ripetere il mondo, perché sarebbe il mondo stesso, c'è bisogno di interrompere il *continuum* della realtà operando una selezione dei dati che vengono rappresentati per la loro eloquenza di documentazione e per il loro carattere di sintesi.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 1.4, trovo di grande rilievo che si pensi ad istituire un Museo della fotografia, perché è un riconoscimento della specificità di questo linguaggio. Ma dal momento che sulla fotografia – il Sottosegretario lo sa bene e tutti i colleghi lo ricorderanno – si sono addensati storicamente una serie di equivoci, è necessario a mio avviso precisare che le fotografie sono comunque significative e devono prendere posto nell'istituendo Museo della fotografia sia quando abbiano valenze estetiche ed espressive, sia quando abbiano valenza di documentazione demo-etno-antropologica. Una cosa è una fotografia di Bresson, tesa a veicolare valenze estetiche; altra cosa sono le immagini che comunque documentano una realtà: pensiamo alla calcografia, all'Istituto nazionale di grafica ed alla documentazione particolarmente notevole di cui dispone, e gli esempi potrebbero continuare. Questo emendamento, in sostanza, presenta una non inessentialità in quanto esplicita, chiarisce, orienta.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.5, esso propone di inserire al comma 4, dopo il primo periodo, alcune parole: «Per gli aspetti relativi ai beni demo-etno-antropologici, le modalità scientifiche andranno stabilite previo parere della Commissione nazionale per i beni culturali demo-etno-antropologici, istituita presso il Ministero per i beni culturali e ambientali». Da un lato, infatti, il Centro, la Discoteca di Stato e il Museo della fotografia vengono riconosciuti come istituzioni aventi autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria – sottolineatura a mio avviso opportuna proprio per rendere queste istituzioni efficienti –; dall'altro, il Ministro per i beni culturali ed ambientali ha appena istituito una Commissione nazionale per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali demo-etno-antropologici. Sarebbe veramente una sorta di strabismo normativo non utilizzare una Commissione che il Ministero ha istituito proprio in queste settimane, e che inizierà i suoi lavori a partire da settembre, quando si tratta di programmare un'attività scientifica. La previsione del mio emendamento, pertanto, da un lato rafforza l'istituto di tale Commissione, dall'altro offre ai nuovi istituti museali il conforto di una progettualità scientifica fornita da esperti, partecipi di una Commissione voluta dal Ministero e tesa alla tutela e alla valorizzazione di questi beni. Spero di essere stato chiaro, nonostante la necessaria sinteticità e con ciò concludo la mia illustrazione.

RESCAGLIO. L'emendamento 1.14 vuole specificare ulteriormente la generica espressione «conservazione dei materiali» contenuta nel comma 3, pensando alle culture passate e recuperando specificamente anche quella contadina, di cui nel nostro paese tanto si parla; si richiede per essa, in sostanza, un'attenzione particolare.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.10 prevede l'aggiunta al comma 5 delle parole: «sentite le competenti Commissioni parlamentari». Il comma 5 dell'articolo 1 così recita: «Con regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti l'ordinamento interno e le modalità di funzionamento degli istituti». La precisazione contemplata dall'emendamento sarebbe forse pleonastica, se non accadessero cose abnormi da quando questo Ministro della pubblica istruzione si è insediato al Governo: ad esempio, per quanto riguarda gli esami di Stato è avvenuto infatti che con regolamento si andasse ad incidere in maniera pesantissima su norme di legge, stravolgendole completamente. Dal momento che ciò è accaduto per gli esami di Stato – in quell'occasione, peraltro, era previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti – abbiamo il timore che ciò possa ugualmente accadere per questo punto del disegno di legge. Credo pertanto che un passaggio presso le Commissioni parlamentari competenti sia importante, dal momento che i regolamenti spesso oggi recano normative significative e non sono meramente attuativi di una legge, anzi talvolta riescono anche a superare la legge.

BUCCIARELLI. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.15 e il subemendamento 1.13/1. Tra le tante iniziative legislative che ognuno di noi prende, da tempo mi sto occupando un po' di arte contemporanea. Quando ho visto questo disegno di legge da una parte mi sono rallegrata, perchè finalmente una materia così importante acquistava dimensione e spessore nazionale, dall'altra, avrei voluto che si tenesse un po' conto anche di ciò che già esiste in questo paese nel campo dell'arte contemporanea, con un concorso del pubblico e del privato spesso di grande valore. Per questo ho presentato i miei emendamenti, che, come vedete, per rimanere nell'ambito degli stanziamenti previsti prevedono un finanziamento piuttosto esiguo. Apprezzando tuttavia il lavoro svolto dal relatore e da tutti i colleghi nella discussione del disegno di legge fin qui avvenuta, vorrei chiedere al Governo se sia disponibile ad accogliere un ordine del giorno con il quale si impegni affinché i centri e i musei già esistenti di arte contemporanea possano collegarsi al Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee che dovremmo realizzare ed inoltre – considerando anche l'articolo 3 che prevede la possibilità per il Governo di partecipare a fondazioni – perchè possa esservi in sede nazionale una valutazione di ciò che già esiste. Si tratta quindi in questa sede di assumere impegni che poi possano essere onorati nell'ambito della prossima manovra finanziaria. Come sapete, infatti, per l'arte contemporanea esistono già alcune istituzioni prestigiose a livello nazionale in cui spesso «sacro e profano si danno la mano» (la Biennale, la Triennale, la Quadriennale, alcune altre iniziative) e nella *vacatio* di una norma precisa a livello nazionale si sono attivate anche le autonomie locali, in particolare le regioni.

In conclusione, non mi sento di creare problemi nè al relatore nè al Governo nè alla Commissione e quindi sono pronta a ritirare i miei emendamenti. Vorrei però sapere se da parte del relatore e del Governo vi sia la disponibilità ad approvare un ordine del giorno in cui si sollevi il problema della rete già esistente di istituzioni di livello nazionale e regionale che operano nel mondo dell'arte contemporanea, affinché anche ad esse il Governo presti attenzione.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Mi dichiaro favorevole ad un'eventuale trasformazione degli emendamenti presentati dalla senatrice Bucciarelli in un ordine del giorno che impegni il Governo ad individuare possibili momenti di collegamento tra le attività nazionali, svolte dal Centro di cui all'articolo 1, e quelle regionali.

Ovviamente, per esprimere un parere definitivo, il Governo attende l'esatta formulazione dell'ordine del giorno.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Desidero innanzi tutto ringraziare la collega Bucciarelli per aver posto con i suoi emendamenti un problema oggettivamente importante, ovvero l'opportunità di sostenere la presenza istituzionale di centri regionali di sviluppo delle arti contemporanee.

È evidente però che questo problema non può essere risolto – e la stessa senatrice Bucciarelli con molta sensibilità dimostra di rendersene conto – con il disegno di legge al nostro esame, a meno che non si introduca uno specifico emendamento finalizzato a definire un nuovo istituto quale potrebbe essere appunto un centro per lo sviluppo delle arti contemporanee a livello regionale.

Quindi il problema, già complesso, è ulteriormente complicato dal fatto che ci troviamo di fronte ad un duplice livello di sovranità statale e regionale.

Tuttavia non possiamo non concordare con la senatrice Bucciarelli che, pur dichiarandosi pronta a ritirare tali emendamenti, desidera che sulla questione il Governo assuma un preciso impegno.

Esprimo pertanto il mio pieno consenso su un eventuale ordine del giorno che impegni il Governo non solo a prendere in considerazione dette esigenze e a definire i modi per la valorizzazione di centri già esistenti, ma anche a sostenere la nascita e lo sviluppo di nuovi centri in diverse regioni italiane.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*.
L'emendamento 1.1 non necessita di ulteriori chiarimenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.11, si tratta di realizzare un concorso internazionale di alto livello per provvedere agli interventi di ristrutturazione edilizia degli attuali laboratori, alquanto dimessi, allo scopo di trasformarli in centri adeguati alla funzione che sono chiamati a svolgere.

L'emendamento 1.12 stabilisce che per le attività di progettazione connesse alla realizzazione delle opere del Centro e dei musei, nonché per gli interventi di adeguamento delle sedi degli stessi, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi nel 1998 e di lire 10 miliardi nel 1999.

Per la ristrutturazione edilizia del complesso sede del Centro è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi nel 1998, lire 25 miliardi nel 1999 e lire 45 miliardi nel 2000, in favore del Ministero dei lavori pubblici. Questo in sostituzione del comma 7.

Conseguentemente, all'articolo 9, comma 1, si sostituiscono le parole: «pari complessivamente a lire 35 miliardi nel 1998, 35 miliardi e 850 milioni nel 1999 e 35 miliardi nel 2000» con le seguenti: «pari complessivamente a lire 55 miliardi nel 1998, 40 miliardi e 850 milioni nel 1999 e 50 miliardi nel 2000».

Con l'emendamento 1.13 si stabilisce infine che per il funzionamento del Centro e dei musei è autorizzata la spesa di 6,7 miliardi per il 1999 e di 6,2 miliardi a decorrere dal 2000. Conseguentemente, all'articolo 9, comma 2, sono sostituite le parole: «2 miliardi e 250 milioni nel 1999 e a lire 18 miliardi e 250 milioni nel 2000» con le seguenti: «8 miliardi e 950 milioni nel 1999 e a lire 19 miliardi e 450 milioni nel 2000».

PRESIDENTE. Poiché è imminente l'inizio dei lavori in Assemblea ed essendosi conclusa con l'intervento del Sottosegretario l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1, dichiaro chiusa la seduta odierna.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

